

» anzi quando gli vien fatto, scanfa d'additarlo. Ne abbiám chiaro  
 » argomento l'an. 1446. in cui ha occasione di parlare di essa Bolla  
 » pubblicata da Eugenio IV. contro lo Sforza e gli altri invasori, a-  
 » pud S. Petrum xviii. Cal. Maji, cioè nel Giovedì Santo, che e-  
 » ra in quell'anno a' dì 14. Aprile, e sta presso il Rinaldi (n. 22.).  
 » Perciocchè con questa disinvoltura ne parla: -- Fulminò di nuovo  
 » in quest'anno ne' mesi d'Aprile, e di Luglio le scomuniche Papa  
 » Eugenio contro del Conte Francesco Sforza, e di tutti i suoi se-  
 » guaci-- Eppure se mai fu accompagnata questa Bolla da terrore  
 » anche esternamente, lo fu nel secolo, di cui trattiamo, attestan-  
 » doci Paride Grassi, che fin si adoprò l'apparato lugubre: *Legun-*  
 » *tur processus in latino, & vulgari, & projiciuntur candelæ accensæ ad*  
 » *populum, & remoto velamine nigro datur per Papam solennis bene-*  
 » *dictio* (Marten. de antiq. Eccl. discipl. pag. 604.) Nè è già da cre-  
 » dere, ch'ei ne scanfi il terrore, perchè non sappia la forza del  
 » fulmine: perchè zelando l'anno 1498. contro il Savonarola disub-  
 » bidiente ad Alessandro VI. lo condanna-- per aver mancato al suo  
 » dovere, dispregiando gli ordini del Papa, i cui perversi costumi  
 » non estinguevano già in lui l'autorità delle chiavi-- Onde vedia-  
 » mo bene, che non solo della Bolla *Cænæ*, ma di tutte le altre cen-  
 » sure, e di tutto ciò che riguarda la podestà diretta del Pontefice  
 » e ne sente, e ne scrive, come deve. Dunque lo scansarsi tanto  
 » da lui d'additar sì terribile documento, non può nascer da altra  
 » cosa, che dal vedervi annoverati tra gl' invasori del Patrimonio di  
 » Cristo & *adærentes, ac fautores, & defensores eorum, seu in iis dan-*  
 » *tes eisdem auxilium, consilium, vel favorem, o come si legge nel*  
 » nostro secolo, *seu illis auxilium, consilium, vel favorem quomodoli-*  
 » *bet præstantes.* E per parlar più conciso, e con maggior espressio-  
 » ne, ciò non nasce da altro, che da coscienza.

» Fin ch'ei non creda gli effetti de' fenomeni, e delle comete in  
 » specie, le quali scoprirono oggimai gli Astrologi, e i Filosofi non  
 » esser più avvisti dell'Autore della natura, come si credette antica-  
 » mente, ma naturalissime, e periodiche, s'iam con esso lui d'accor-  
 » do. E perciò non ci dissona quel ch'ei dice della cometa compar-  
 » sa ne' mesi di Giugno, e Luglio l'anno 1456. essere ella stata cre-  
 » duta foriera della gran disgrazia del Regno di Napoli (ove rima-  
 » ser desolate tante Città con buona parte della Capitale, e coll'  
 » eccidio di molte migliaia di persone) *dalla buona gente.* Nemmeno  
 » ci dissona simil frase in occasione di parlare d'altra cometa l'anno  
 » 1402. a cui succedettero mutazioni di Regni, e altri mali: mentre le  
 » chiama-- tutte visioni della buona gente, che fa de' somiglianti lu-  
 » narj,